

ROMUALDO GIUFFRIDA

**Dieci anni di attività storiografica del Comitato Trapanese  
dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano  
( 1955 - 1965 )**



ESTRATTO DA

**TRAPANI**

RASSICRA MENSILE DELLA PROVINCIA

Anno decimo - N. 12 - Dicembre 1965

ROMUALDO GIUFFRIDA

All' amico H. Falga  
con la sua firma  
H. Falga

anni di attività storiografica del Comitato Trapanese  
dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano  
(1955 - 1965)

ESTRATTO DA

**TRAPANI**

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

Anno decimo - N. 12 - Dicembre 1965



*Omaggio dell'Amministrazione Provinciale di Trapani  
nel decennale della ricostituzione del Comitato dell'Istituto  
per la Storia del Risorgimento Italiano*

Il Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, per opera dei Presidenti Gaetano Messina e Pietro Drago e del benemerito Segretario Francesco De Stefano, aveva svolto sin dal 1935 una feconda attività che si era interrotta di fatto nel 1943.

Nel dicembre 1954 Francesco De Stefano, Francesco Brancato e Gianni di Stefano ne promuovevano la ricostituzione (1) formulando,

nelle linee generali, un piano di attività scientifica la cui realizzazione prendeva l'abbrivio nel 1955 da una raccolta di tre brevi saggi intesi a lumeggiare gli *Aspetti dell'economia siciliana durante il Risorgimento* (2).

Tale pubblicazione, pur nella sua modesta mole, saggiava chiaramente le finalità che il nuovo Comitato sin dal suo nascere intendeva perseguire, mostrandosi sensibile verso le istanze dei più re-

centi indirizzi storiografici volti ad intendere concretamente, al di fuori delle angustie della storiografia aneddotica o etico-politica o filologico-erudita, il complesso processo attraverso il quale man mano lo Stato unitario aveva preso corpo.

A tal fine il Comitato sollecitò la collaborazione di studiosi di ogni tendenza storiografica, da quella tradizionale a quella più progressista.



Il banco della presidenza durante i lavori del primo Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento, organizzato dal Comitato trapanese (9 aprile 1960). Legge la sua relazione lo studioso magiaro Prof. Stefano Markus. Al banco della presidenza, da sinistra: i Professori Filippo Cilluffo, Eugenio Di Carlo, Alberto Maria Ghisalbetti, Emilia Morelli.

(1) «Trapani Sera» (12 dic. 1954).

(2) Comitato Trapanese dell'Istituto per la Storia del

Risorgimento. *Aspetti dell'Economia Siciliana durante il Risorgimento*, Trapani, 1955.



Il Prof. Alberto M. Ghisalberti, Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, la Prof. Emilia Morelli, Segretario Generale dello Istituto e (di spalle) il Prof. Gaetano Falzone, Presidente del Comitato palermitano dell'Istituto, colti dall'obiettivo mentre visitano la Mostra storico-bibliografica « La Provincia di Trapani nel Risorgimento » realizzata dalla Biblioteca Fardelliana con la collaborazione del Comitato trapanese dell'Istituto

Alle esigenze cui si è accennato rispondevano pienamente i risultati delle indagini con cui: Salvatore Francesco Romano documentava il suo giudizio storico sul settecento filantropico e filoilluminista iniziatosi in Sicilia dopo il 1770 e sul clero intellettuale e filogian-senista; Francesco Brancato analizzava il carattere anodino della relazione stesa dal Bonfadini a conclusione dell'inchiesta parlamentare del 1875 sulla Sicilia; Domenico Novacco metteva a fuoco come fossero stati svuotati di ogni contenuto pratico, ai fini dei problemi dell'unificazione italiana, i risultati delle varie inchieste, da quella Damiani a quella Lorenzoni.

Recensendo tale volume il Costanza osservava: «Nuove esigenze storiografiche... hanno spinto le giovani generazioni di studiosi

verso il riesame della nostra più recente storia alla luce dei problemi attuali della vita nazionale e del travaglio ideale dei nostri anni... L'esigenza, poi, di studiare *in loco* l'umile realtà politico-sociale del popolo italiano, più che le necessità strumentali della ricerca, hanno dato nuovo impulso agli studi locali e a quelle organizzazioni culturali periferiche che tale esigenza hanno saputo accogliere nei loro programmi.

Da qui nasce il rigoroso impegno degli autori dei tre brevi saggi raccolti nel volumetto edito dal Comitato Trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano » (3).

Nel 1957, per incarico del Comitato, Gianni di Stefano pubblicava il primo volume di *Atti* (4) articolato in: Saggi, Documenti, Note ed Appunti, Cronache.

Si trattava di una raccolta i cui saggi erano intesi: o ad analizzare il significato della rivolta palermitana del 1773, considerata dal Romano «come un primo risultato e una prima prova di forza delle tendenze intellettuali riformiste di quel periodo nell'Isola»; o a tracciare, per opera del Mirabella, un profilo dello sviluppo del pensiero politico e della funzione del giornalismo nel 1849; o ad impostare, col Novacco, in termini nuovi, il problema dell'interpretazione storica della politica moderata siciliana nel 1849.

Né minore interesse presentavano i contributi dei commentari: del Di Stefano sugli avvenimenti romani del febbraio 1849, del Cognata su Emerico Amato, del De Vin-



Il recto e il verso della medaglia commemorativa del Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento, fatta coniare dal Comitato trapanese dell'Istituto. La medaglia è stata modellata dallo scultore Domenico Li Muli.



Un aspetto della mostra « La Provincia di Trapani nel Risorgimento » realizzata dalla Biblioteca Fardelliana con la collaborazione del Comitato trapanese dello Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

cenzi sulla Carboneria in Erice; del Giannitrapani sulla battaglia del Volturno e la resa di Capua; del Costanza sul materiale bibliografico del fondo Montalto della Fardelliana interessante in particolare la storia del movimento operaio.

Il volume degli *Atti* (5) pubblicati nel 1959 costituisce una riprova della serietà di propositi con cui il Comitato, utilizzando i mezzi finanziari concessigli dalla Provincia di Trapani e dai Comuni di Alcamo, Castelvetro, Mazara e Trapani, attraverso l'opera appassionata del Presidente Gianni di Stefano, ha continuato a perseguire le finalità auspicate sin dalla sua ricostituzione.

Ciò risulta evidente dall'esame dei contributi contenuti nel volume.

Eugenio Di Carlo documentava la fortuna conseguita dall'opera letteraria di G. B. Niccolini in Sicilia rilevando che « il suo influsso non fu solo letterario, ma anche civile e politico, per cui egli va e dev'essere ricordato come quello di uno degli artefici del rinnovamento delle lettere e del pensiero in Sicilia avanti l'Unità, come colui che validamente contribuì a destare e preparare gli spi-

riti alle grandi lotte per la redenzione della patria ».

Francesco Brancato, esaminando

il problema dell'Unità nel pensiero di Leonardo Vigo, individuava con perspicacia lo stato d'animo



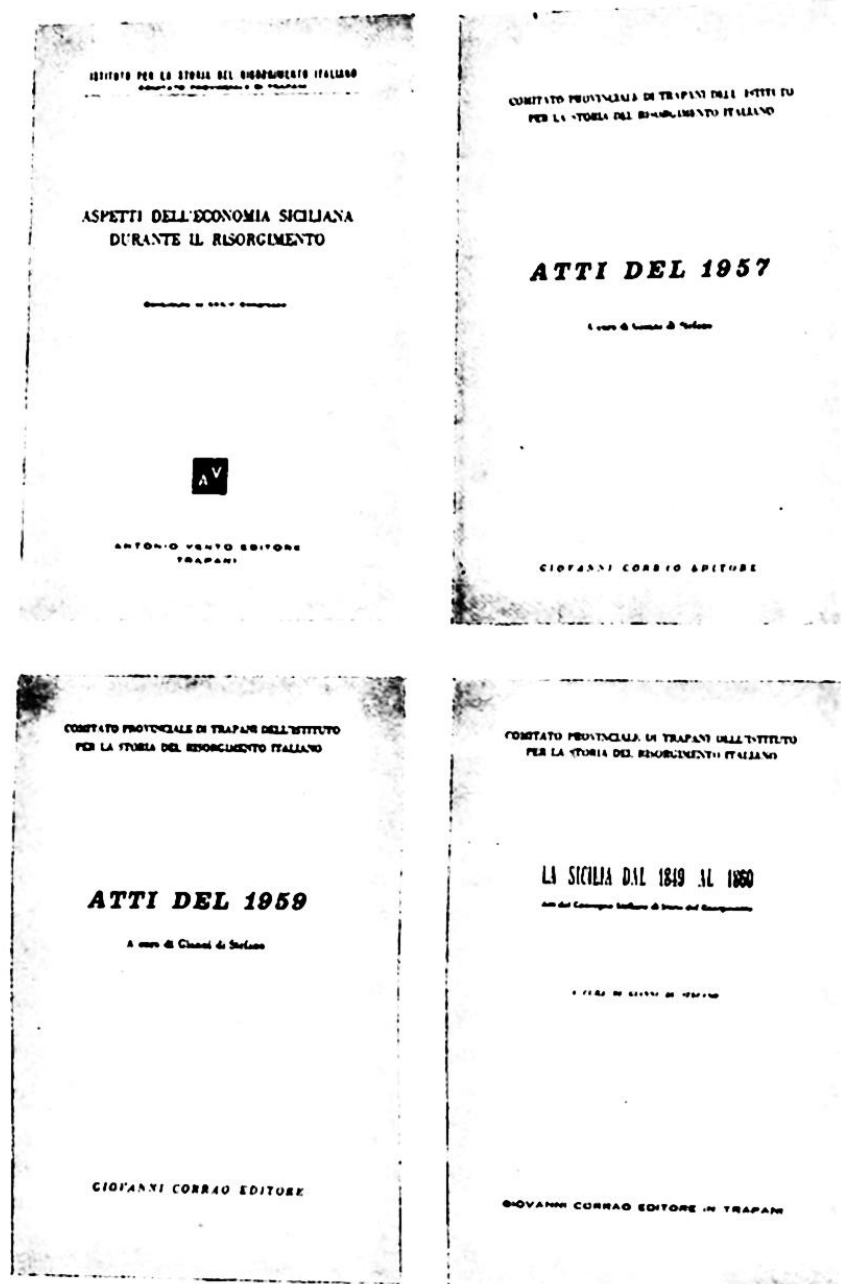
Il Prof. Francesco Luigi Oddo colto dall'obiettivo durante i lavori del primo Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento. Al banco della presidenza i Professori Eugenio Di Carlo e Antonino De Stefano

(3) In *Atti del Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento MCMLVII* a cura di Gianni di

Stefano, Trapani, 1957, p. 194.

(4) *Atti etc.*, op. cit.

(5) Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - *Atti del 1959*, a cura di Gianni di Stefano, Trapani, 1959.



I frontespizi di quattro volumi pubblicati dal Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano

di alcune sfere sociali e di certi ambienti siciliani che, come il Vico, aderendo, sia pure in forma astratta e utopistica, al movimento per l'Unità italiana « invece di cercare nuove possibilità di soluzione dei problemi secondo che suggeriva la nuova realtà storica, malediva il presente in cui non altro vedeva che decadenza e rovina » ancorato com'era al tradizionale concetto di autonomia.

Gaetano Falzone, con mordente polemico, riduceva alle loro vere proporzioni storiche i tumulti ve-

rificatisi a Polizzi Generosa nel 1820 da cui « non solo sono assenti — egli osservava — i motivi politici, ma anche le più tenui indicazioni di interessi sociali, tutto riducendosi allo sfogo di un privato interesse familiare che chiama in soccorso istinti di perversità che sono sempre latenti in tutte le folle, ed esplodono alla semplice constatazione della possibile impunità ».

Francesco Luigi Oddo, con una acuta disamina, delineava la personalità di un prete cattolico libe-

rale e riformatore, don Vito Pappalardo, la cui azione s'inquadra in quella corrente religiosa liberale che mirava alla conquista « dell'unità indifferenziata dell'uomo attore di vita civile e politica, di storia terrena, e dell'uomo attore di vita religiosa e morale, per un risorgimento integrale della Nazione italiana, mediante la perfetta conciliazione di una civiltà democratica e liberale con una disciplina cristiana e cattolica degli affetti, dei perenni delle azioni ».

Tommaso Mirabella, approfondiva il ridimensionamento in senso piuttosto positivo della figura del Maniscalco documentandone la evoluzione dalla posizione « del legittimista puro e dell'uomo ligio alla causa borbonica » verso quella che « accedeva ad una soluzione autonomistica e federativa » che avrebbe consentito l'innesto dello Stato borbonico in un ordine nuovo rappresentato da una Federazione di Stati italiani.

Arricchito dalla documentazione pubblicata dal Brancato su Vincenzo Emanuele Sergio e dall'Oddo su Vito Pappalardo, il volume si chiudeva con le note: del Cognata su Saverio Friscia; del Giuffrida sulla cospirazione di Bonagia; e con l'inventario - registro del fondo De Blasi - Farfella redatto da Gianni Di Stefano.

Dalla nostra rapida analisi appare evidente che il Comitato nelle pagine dei propri *Atti* ospitava consapevolmente una produzione storiografica che, comportando la coesistenza d'indirizzi diversi, esercitava una feconda funzione stimolatrice.

Ai fini delle celebrazioni del '60, su proposta di Gianni Di Stefano, il Comitato nella seduta del 23 novembre 1959, predispose un programma di vasto respiro.

Infatti, oltre a deliberare la pubblicazione del carteggio del marchese Vincenzo Farfella di Torrearsa e la ristampa del pregevole volume di Salvatore Nicastro, *Dal Quarantotto al Sessanta*, decise di organizzare: una Mostra storica su: *La Provincia di Trapani nel Risorgimento*; ed un Convegno di studio sul tema: *La Sicilia dal '49 al '60*, col preciso scopo di « chiarire meglio le condizioni dell'Isola nel decennio che precedette la

rivoluzione del '60 ed il particolare contributo dato dai Siciliani, emigrati o rimasti in patria, alla rivoluzione che portò alla liberazione dell'Isola e determinò la liberazione del Mezzogiorno accelerando il processo di unificazione del paese ».

Nel realizzare tale piano di attività il Comitato perseguì consapevolmente lo scopo di servirsi dell'occasione offerta dalle celebrazioni centenarie per approfondire lo studio scientifico la ricostruzione degli eventi da cui si originò la Rivoluzione siciliana del '60, parzandosi — come aveva auspicato il Novacco (6) — di sprovvisarle ai fini « di una più vasta ricostruzione della storia d'Italia nell'età contemporanea ».

In altri termini il Comitato volle deliberatamente evitare che le celebrazioni si risolvessero in vuote manifestazioni che — aveva osservato lo stesso Novacco — « sotto vernice patriottica, nascondono un tenace midollo di campanile ».

I risultati del Convegno, riunitosi a Trapani e ad Erice nell'aprile del '60 sotto la presidenza



Il frontespizio dell'opera di Sebastiano Nicastro, ristampata a cura del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

(6) Nella Rassegna « Trapani », a. III (1958), fasc. IX.

(7) Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. *La Sicilia dal 1849 al*

1860 - *Atti del Convegno siciliano di Storia del Risorgimento*, a cura di Gianni Di Stefano, Trapani, 1962.

(8) In *Rassegna Storica del Risorgimento* a. LI, fasc. III, (1964), p. 424.

## Inaugurato a Marsala il Convegno di Storia del Risorgimento

MARSALA, 26 — Un discorso del prof. Alberto Maria Ghisalberti, dell'Università di Roma, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, ha inaugurato stamattina nell'aula magna dell'Istituto Agrario « Abele Damiani » di Marsala il « Secondo Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento » dedicato al tema: « 1862. La prima crisi dello Stato unitario », e volto a chiarire la genesi e gli sviluppi della crisi che portò il Paese alla sfortunata impresa garibaldina di Aspromonte.

Prima del discorso del professor Ghisalberti, parole di saluto ai convegnisti hanno rivolto il presidente del Comitato di Trapani dell'Istituto, prof. Gianni Di Stefano, il presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Abele Damiani e il sindaco di Marsala, avv. Genna.

Terminata la cerimonia inaugurale la presidenza dell'Istituto ha offerto un vermouth.

I lavori del convegno hanno avuto inizio alle 18, nella sala del « Palazzo ».

Sono in programma cinque lezioni dei professori: Francesco Catalana, di Milano; Domenico Novacco, di Livorno; Francesco Brancato di Palermo.



La cronaca dell'inaugurazione del Secondo Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento, pubblicata dal quotidiano palermitano « L'Ora »

di Alberto Maria Ghisalberti, che ha tracciato un profilo nuovo e originale di Garibaldi mettendo nel tempo in luce l'apporto altamente positivo del popolo siciliano alla sua impresa, sono am-

piamente documentati dai relativi *Atti* (7) pubblicati nel 1962 a cura di Gianni Di Stefano.

Recensendo tale ampio volume Marino Ciravegna (8) ha rilevato che le numerose comunicazioni in



Il Prof. Alberto M. Ghisalberti dirige i lavori del Secondo Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento (Marsala 26-28 Ottobre 1962). Gli è accanto il Direttore dell'Archivio di Stato di Trapani Dr. Romualdo Giuffrida

esso raccolte «sono stese tutte con rigoroso metodo critico, all'infuori cioè da ogni deprecata esaltazione retorica e sono determinate, la maggior parte, dal comune intendimento di meglio chiarire, mercé il confronto di una ricca documentazione per lo più inedita, le condizioni dell'Isola dal '49 al '60 e, in particolare, il contributo offerto dalla provincia trapanese alla rivoluzione che accelerò il processo dell'inserimento della Sicilia nella compagine nazionale: contributo che invero fu assai vistoso e con radici probabilmente più profonde che si sapessero oggi».

Ricostruendo e mettendo a fuoco la genesi e lo svolgimento degli aspetti strutturali della Rivoluzione siciliana del '60, sulla base dei risultati di nuove indagini condotte su documentazione inedita o pressoché ignorata, i vari studiosi aderenti al Convegno hanno compiuto un lavoro di revisione storiografica la cui importanza e il cui significato appaiono nella loro notevole portata quando si esaminano alla luce dei risultati cui in merito era pervenuta la storiografia tradizionale della quale, sia detto per inciso, non intendiamo affatto sottovalutare i meriti, se

mai mettere in luce i limiti posti sia dallo stato delle ricerche d'archivio e dalla relativa impostazione metodologica, sia da una particolare situazione obiettiva, cui ci sia concesso di accennare in questa sede.

E' noto infatti che, in funzione dei problemi dell'unificazione nazionale, sul piano della politica interna e di quella estera, il Governo di Cavour si sforzò di contenere in Sicilia l'aspirazione a porre l'Isola rispetto al nuovo Regno in una particolare posizione di autonomia politica e amministrativa.

Tale atteggiamento e quello negativo nei riguardi della politica svolta dalla Dittatura di Garibaldi in Sicilia e nel Mezzogiorno, costituirono una delle manifestazioni più significative del piano politico del Cavour che, in qualità di Primo Ministro del Regno Sardo-Piemontese, inizialmente considerava le annessioni in funzione della politica del Regno Sabauda, le cui mire di ingrandimento, come è noto, risalivano all'epoca delle guerre di successione.

Se gli eventi erano andati al di là delle previsioni e del programma originario del Cavour il quale,

quasi improvvisamente, si era trovato di fronte ad una Nazione italiana che intendeva realizzare la sua unità politica, tuttavia il processo di «italianizzazione» della politica della monarchia Piemontese fu oltremodo lento e la pubblicistica e la storiografia coeve all'unificazione nel ricostruire gli eventi del Risorgimento Italiano, posero l'accento soprattutto sull'azione esplicita della Monarchia sabauda in favore del problema dell'Unità Italiana, contribuendo a determinare sempre più negli anni successivi la convinzione che l'Italia aveva raggiunto l'unità soprattutto se non esclusivamente per opera della politica sabauda.

Ad esempio, per il monarchico conservatore De Maunay «il Risorgimento — rilevava Federico Chabod — era l'azione politica militare della monarchia sabauda, e nient'altro: il resto, anzi, eran quelle tendenze libertarie così dannose al principio d'autorità e da tenere bene in freno».

«Nella storiografia aulica — ha osservato il Codignola — e di conseguenza in quella dei manuali delle scuole Italiane, è non da oggi chiaro il proposito di dare molto maggior peso negli eventi storici del decennio di preparazione 1849-1859 ai risultati della politica monarchica sabauda che a quelli del Partito d'Azione, al quale pure si concedono generosi impulsi privi di un mordente politico e quindi con effetti negativi».

Inoltre la preoccupazione di contribuire a formare una coscienza nazionale in relazione al principio che bisognava fare gli Italiani, determinò il nascere di una particolare storiografia che, in funzione dell'educazione patriottica delle masse, non solo cadde di frequente nel grave difetto della facile retorica, priva di valore storiografico, ma, soprattutto, contribuì anch'essa a generare e a rafforzare l'opinione che l'Unità d'Italia era stata opera esclusiva della lungimirante politica del Cavour.

La storia della Rivoluzione siciliana del '60, inquadrata in tali schemi storiografici, in generale venne considerata soprattutto iniziativa di forze politiche esterne che, pur utilizzando, più o meno

apertamente, l'opera degli emigrati siciliani, avrebbe preso l'abbribo soprattutto dal Governo piemontese.

Gli eventi del '48 avevano iniziato in Italia la fase decisiva del processo di dissoluzione dello Stato assolutistico che non consentiva la libera espansione delle idee e delle forze produttive.

Di tale ingenuità avevano mano mano acquisito consapevolezza numerosi elementi della aristocrazia e della alta e media borghesia. Nell'aspirazione di uno Stato costituzionale si intravedeva da costoro la possibilità di garanzie per la libertà fisica personale, per quella del pensiero e per quella dei commerci. Se le masse popolari in generale non apparivano apertamente consapevoli di tali problemi, tuttavia intuivano che con la conquista di un regime politico a carattere costituzionale e con l'abbattimento delle barriere doganali, conseguente alla fusione in unico organismo unitario degli Stati Italiani esistenti, il loro tenore di vita morale e materiale avrebbe dovuto subire un indubbio miglioramento.

Tale idee e tali aspirazioni si erano fatte ampia strada anche in Sicilia e i risultati del Convegno Trapanese del '60 ce ne hanno dato una prova ampiamente documentata, sicché è apparso evidente che le conclusioni a cui era pervenuta la storiografia della quale si è fatto cenno, non rispondono all'effettiva realtà storica.

Le indagini compiute dal Costanza, hanno messo in chiara luce che la scoperta di una cospirazione di Bonagia avvenuta nell'Ottobre del '59, rivelò d'un tratto alla polizia borbonica l'esistenza di una vasta trama in funzione di un più vasto moto che avrebbe dovuto avere come epicentro Palermo.

Dai rapporti inediti del Luogotenente Generale in Sicilia Paolo Ruffo principe di Castelcicala al Ministro per gli Affari di Sicilia in Napoli, da noi raccolti, è apparso evidente che quando i Mille sbarcarono a Marsala, la rivoluzione morale in Sicilia era un fatto ormai compiuto e costituì il presupposto necessario per l'esito positivo della spedizione garibaldina e che, se a Garibaldi non toccò la sorte infausta di Pisacane o dei



Il Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Prof. Alberto M. Ghisalberti, il Segretario Generale dell'Istituto, Prof. Emilia Morelli, fotografati con il Presidente del Comitato trapanese dell'Istituto Prof. Gianni di Stefano e con il Prof. Filippo Cilluffo, Segretario del Comitato.

Bandiera, non è da attribuirne il merito al caso fortunato sibi bene alla deliberata volontà dei Siciliani che, attraverso una lotta condotta con tenacia nelle città e nelle campagne, contribuirono in maniera decisiva a minare le basi e la struttura dello Stato borbonico provocandone il crollo che allora sembrò improvviso e inaspettato e oggi invece ci appare come il portato necessario della lenta ma decisa erosione dello Stato assolutistico operata dalle forze politiche liberali sia moderate, che democratiche.

Mentre da un lato il Falzone, collocando all'impresa di Pilo e di Corrao nelle sue giuste aspirazioni e prospettive ponendola in rapporto con altre analoghe iniziative che pur si differenziano sostanzialmente nella impostazione politica, metteva a fuoco il significato dell'opera dei Dioscuri del '60, dall'altro, sulla scorta dei disegni dei consoli francesi in Palermo, al Governo di Parigi, Francesco Brancuto osservava che la situazione in Sicilia dopo il 4 aprile precipitò per l'azione incontrollata e confusa degli organi governativi che accelerò il processo di distacco della borghesia dal Governo stesso.

In tale situazione confusa, tra

gli alti funzionari responsabili, solo il Maniscalco, ha osservato il Mirabella, riuscì a non perdere la testa sollecitando il Governo centrale a desistere dall'azione di repressione poliziesca e a ripristinare la legalità per ristabilire la fiducia generale del paese riconducendolo per giunta ai propri ordinamenti autonomistici. E in merito alla partecipazione dell'aristocrazia e della borghesia più ricca al moto rivoluzionario siciliano Renato Composto, attraverso un'ampia disamina del problema, ha sostenuto che l'appoggio da essi dato all'unitarismo sabauda dopo le prime impressionanti vittorie garibaldine non fu di fede politica, ma di salvaguardia dei propri interessi.

La partecipazione consapevole del clero secolare e regolare agli eventi del '60 nel Trapanese fu posta in adeguata luce da Francesco Luigi Oddo.

Eugenio Di Carlo dimostrò che tra il '30 e il '60 l'Isola non rimase per nulla tagliata fuori dalle più significative manifestazioni della penisola anche se da essa politicamente divisa.

Salvatore Petrotta illustrò il contributo dei Siculo-Albauesi alla rivoluzione di Sicilia.

# Un'austera cerimonia ha inaugurato il Convegno sul Risorgimento a Marsala

Medaglie d'oro al sindaco della città, al prof. Alberto Maria Ghisalberti ed al professor Gianni Di Stefano - I lavori in programma per quest'oggi

I lavori del Secondo Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento, furono ampiamente riassunti da tutta la stampa isolana e trovarono larga eco nella stampa nazionale. Ecco il titolo dato alla cronaca dell'inaugurazione dal Quotidiano romano « Il Tempo ».

Salvatore Costanza, attraverso una esauriente rassegna critica, segnalò agli studiosi le fonti per la storia del Risorgimento da lui reperite nell'Archivio di Stato di Trapani, mediante una attenta e metodica esplorazione condotta in funzione di una problematica di vasto respiro che, superando gli angusti limiti della storia locale, gli ha consentito di valutare, in stretto rapporto con gli eventi coevi della storia italiana, quelli verificatisi nel Trapanese tra il '49 e il '60, delineando i caratteri fondamentali della drammatica lotta svoltasi nei centri urbani e nelle campagne tra le forze popolari e quelle della borghesia terriera.

Lidia Lodolini offrì agli studiosi un pregevole strumento di consultazione pubblicando l'indice dei nomi e delle materie relativi al gruppo di documenti su « L'emigrazione siciliana dal 1849 al 1852 » editi dal Casanova nella « Rassegna storica del Risorgimento » dal 1924 al 1927.

Vincenzo Adragna comunicò i risultati di una ricerca sulle *Classi sociali e movimenti politici in Erice e nell'Agro ericino nel decennio 1849-'60* la quale, a nostro avviso, costituisce il tipo di indagine che condiziona la ricostruzione storica fondata sul concreto tessuto degli eventi e delle idee che a un esame approfondito appare in tutta la sua multiforme complessità rendendo privi di significato gli schemi generici.

Ai risultati positivi del Conve-

gno si sono affiancati quelli conseguiti dalla Mostra storica *La provincia di Trapani nel Risorgimento* organizzata dalla Biblioteca Fardelliana con la collaborazione del Comitato.

La Mostra ha perseguito lo scopo di contribuire, attraverso il contatto visivo delle fonti archivistiche, bibliografiche e iconografiche, al processo di approfondimento di una concreta conoscenza storica degli eventi che in Sicilia precedettero la rivoluzione del '60.

Dall'esame del *Catalogo* si rileva che essa è stata intesa a realizzare un'intenso dialogo con i suoi visitatori lusingando gli aspetti più significativi di ogni settore della vita politica, sociale, culturale, economica nella provincia di Trapani dai primi anni del sec. XIX al '60 « nel quadro della società siciliana e del divenire delle sue strutture giuridico-amministrative ».

Tale *Catalogo* (9), pubblicato a cura di Gianni Di Stefano e Salvatore Fugaldi, ha illustrato ben 308 pezzi esposti secondo un piano organico che ha articolato la Mostra in due ampi settori intesi a dare un'esauriente panorama degli eventi politici e militari svoltisi dal 1812 al 1848, nel 1848 e nel 1860 in provincia di Trapani collegato strettamente con un profilo documentario degli aspetti fondamentali coevi della cultura, della economia e delle comunicazioni. Affidando a Gianni Di Stefano la ristampa dell'opera di Sebastiano

Nicastro *Dal Quarantotto al Sessantanta* (10) il Comitato contribuiva a rimettere in circolazione un'opera che sin dall'epoca in cui venne alla luce (1912) è stata considerata un saggio « esemplare » del tipo di indagine a carattere monografico da cui necessariamente è condizionata la ricostruzione della storia italiana del nostro Risorgimento.

Antonio Anzilotti, tracciando nel 1914 una rassegna di studi sul Risorgimento (11), nel rilevare la necessità di conoscere l'entità dello squilibrio economico e sociale esistente tra Nord e Sud, « per comprendere la natura dei moti del '48 e della rivoluzione del '60 nelle province meridionali e per spiegare le deficienze della unificazione », osservava: « Le storie locali e regionali sono a tal proposito di grande interesse. In questo campo abbiamo fatto già qualche cosa: la ristampa della *Storia dei moti di Basilicata e delle Provincie contermini nel 1860* di Giacomo Racioppi, la buona monografia di Gennaro Mondaini su *I moti politici del '48 e la setta della «Unità Italiana» in Basilicata*, quella di Saverio La Sorsa su *Gli avvenimenti del 1848 in terra d'Otranto*, e, meglio ancora, lo studio di Sebastiano Nicastro sulle condizioni sociali ed economiche di una terra di Sicilia, Mazara, ci offrono già alcuni elementi indispensabili per formarsi una idea di che cosa fu il Risorgimento nel Mezzogiorno d'Italia ».

Nella prefazione al volume, per chiarire i motivi che lo avevano indotto a proporre la ristampa, Gianni Di Stefano scriveva: « Quello che importa è che la narrazione delle vicende della Mazara della metà dell'Ottocento, la città degli anni tra il '48 e il '60, sia nel complesso ancora pienamente valida; quello che importa è che il saggio del Nicastro sia ancora insostituibile per chi voglia conoscere le vicende di una città nel periodo cruciale del nostro Risorgimento ma anche per chi voglia capire la Sicilia del Risorgimento ».

Di tutte le iniziative deliberate dal Comitato nel 1959 rimane solo da realizzare quella relativa alla pubblicazione del carteggio Tor-rearsa.

Si tratta di lavoro poderoso, cui da vari anni con l'aiuto della Biblioteca Fardelliana va dedicando le sue cure Gianni Di Stefano. È auspicabile che tali fonti documentarie, la cui importanza non sfugge ad alcuno, vedano presto la luce anche se la loro pubblicazione sarà condizionata dalla necessità di reperire mezzi finanziari adeguati di cui il Comitato in atto non dispone.

Quando ancora non si era spenta l'eco favorevole dei risultati conseguiti attraverso le realizzazioni cui si è accennato, il Comitato accettava la proposta di Gianni Di Stefano intesa a riunire un secondo Convegno siciliano di storia del Risorgimento sul tema: « 1862 - La prima crisi dello stato unitario ». Tale convegno presieduto anch'esso da Alberto Maria Ghisalberti ha svolto i suoi lavori a Marsala dal 26 al 28 ottobre 1962.

Tracciandone un bilancio critico Massimo Gangi ha osservato (12) che esso « ha aperto nuove prospettive sulla crisi di Aspromonte. Il tema — egli ha notato — è stato dibattuto con notevole apertura attraverso un confronto di idee di tesi e di spunti, propri di concezioni storiografiche diverse, dalla tradizionale alla marxista. Non si è avuto in questo Convegno un estrinseco coesistere di tendenze opposte che solo formalmente accettano la discussione, ma un vero e proprio dialogo a



Il recto e il verso della medaglia commemorativa del Secondo Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento realizzato in Marsala dal Comitato trapanese dell'Istituto.

due voci... nel quale gli interlocutori, oltre che parlare si sono ascoltati a vicenda ».

« Dopo l'esperienza del primo convegno Siciliano — ha rilevato Filippo Cilluffo (13) — era prevedibile lo scontro ad armi corte di due tendenze storiografiche: quella spiritualistico-liberale più attenta agli elementi diplomatici, culturali, psicologici, dottrinari e quella che, per analogia politica, potremo definire storiografia

« delle cose », più pensosa dei fatti economici e sociali e tendenzialmente portata, pur in un vasto arco ideologico, a considerare il passato nei termini di un processo in cui, se pure in modo trascendentale si rileva una lotta per più vaste presenze popolari il cui senso più pieno si delinea oggi ».

Sebbene i lavori del Convegno non si siano svolti in funzione di un'ampia relazione di base, tuttavia le varie comunicazioni coordinate con maestria da Alberto Maria Ghisalberti e da Emilia Morelli, hanno contribuito a dare dell'episodio di Aspromonte una valutazione sempre più aderente alla realtà storica.

La crisi del 1862, esaminata in rapporto alle coeve vicende internazionali ed interne, è stata considerata da Franco Catalano una concreta manifestazione del tentativo italiano di sottrarsi alla egemonia politica ed economica della Francia.

Gli aspetti generali della prospettiva delineata dal Catalano sono stati sfaccettati dalle comunicazioni del Falzone e del Frosini che hanno ricercato i motivi dello scarso seguito conseguito da Garibaldi in Sicilia; dalla analisi del Brancato intesa a mettere in rilievo che l'opposizione della classe dirigente italiana all'impresa di Aspromonte fu generata non tanto da preoccupazioni di carattere internazionale, quanto dal timore che una rivoluzione in Sicilia compromettesse la incerta stabilità del nuovo Stato sovvertendo lo *statu quo* sociale; dalla serrata critica del Composto alla tradizionale interpretazione della impresa di Aspromonte che, a suo avviso, crea un'insanabile frattura in seno ai democratici, dividendoli in Sicilia in due tronconi di cui uno lealista che farà capo al Crispi, ponendo le premesse della futura « sinistra costituzionale », l'altro interessato alla soluzione del problema sociale capeggiato dal Badia e dal Cortegiani dalla cui azione sarà catalizzata la violenta rivolta verificatasi a Palermo nel settembre del 1866.

Attraverso una penetrante analisi de *Il Gattopardo*, Massimo

(9) *La Provincia di Trapani nel Risorgimento*, Trapani, 1960.

(10) Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Sebastiano Nicastro, *Dal Quarantotto al Sessantanta*, a cura di Gianni Di Stefano.

Trapani, 1961.

(11) *Archivio Storico Italiano*, 1914, fasc. II, col titolo *Di alcune pubblicazioni sulla storia del Risorgimento*; ora in: A. Anzilotti, *Movimenti e contrasti per l'Unità Italiana*, a cura di A. Caracciolo, Milano, 1964, p. 318.

(12) *Studi Storici*, a. IV, n. 1, (1963), pag. 207.

(13) In *Nuovi Quaderni del Meridione*, a. I, n. 1 (1963), p. 121.



II CONVEGNO  
SICILIANO  
DI STORIA  
DEL  
RISORGIMENTO

XXVI XXVII  
OTTOBRE  
MCMLXII

MARSALA

COMITATO PROVINCIALE DI TRAPANI DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

La cartolina disegnata dall'architetto Giuseppe Romeo diffusa dal Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto, in occasione del Convegno di Marsala.

Ganci, respingendo la tesi lampedusiana di un immobilismo perenne della storia siciliana, accettava tuttavia «la persistenza del vecchio sotto le spoglie del nuovo, quale un fattore dal quale essa è stata caratterizzata più volte».

Dal nostro rapido giro di orizzonte, appare evidente che l'attività svolta dal Comitato Trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano nel decorso decennio ha conseguito nel campo storiografico risultati che non potranno essere ignorati dagli storici ai fini di ulteriori indagini sul Risorgimento siciliano. In conclusio-

ne, a noi pare che il Comitato abbia sinora realizzato in pieno le finalità proposte fin dalla sua ricostituzione in funzione anche delle mete di vasto respiro perseguite da lunghi anni a livello nazionale ed internazionale dall'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano. In particolare, chiudendo la nostra rassegna, riteniamo doveroso mettere in rilievo che si deve al Presidente Gianni di Stefano, alla sua intelligente opera di organizzatore di primo ordine, al suo spirito di appassionata iniziativa, se il Comitato, confortato dalla adesione incondi-

zionata del Consiglio direttivo e da quella del Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, il Chiarissimo professore Alberto Maria Ghisalberti, colla collaborazione di quel gruppo di studiosi trapanesi e palermitani definiti un «cenacolo» da Filippo Cilluffo, ha potuto realizzare i lusinghieri risultati che abbiamo segnalato alla attenzione degli studiosi auspicando nel contempo che la sua attività scientifica continui a perseguire e a conseguire obiettivi di portata sempre più vasta.

ROMUALDO GIUFFRIDA

COMITATO PROVINCIALE DI TRAPANI DELL'ISTITUTO  
PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PRESIDENTE DEL COMITATO

*Comm. Prof. Gianni di Stefano*

SEGRETARIO DEL COMITATO

*Prof. Filippo Cilluffo*

COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO  
(in ordine alfabetico)

*Comm. Dr. Alessio Accardo*

*Prof. Salvatore Costanza*

*Cav. Prof. Francesco De Stefano*

*Cav. Avv. Pietro Drago di Ferro*

*On. Senatore Dr. Simone Gatto*

*Cav. Uff. Dr. Romualdo Giuffrida*

*Cav. Prof. Francesco Luigi Oddo*

*Cav. Uff. Avv. Giuseppe Purpi*

*Prof. Giuseppe Scichilone*

REVISORI DEI CONTI  
(in ordine alfabetico)

*Notaro Giovanni Barresi*

*Comm. Prof. Corrado de Rosa*

*Comm. Avv. Gaetano Messina*

SOCI DEL COMITATO  
(in ordine alfabetico)

*Comm. Dr. Alessio Accardo*

*Prof. Vincenzo Adragna*

*Comm. Prof. Calcedonio Barresi*

*Notaro Giovanni Barresi*

*On. Senatore Dr. Aldo Bassi*

*Prof. Isidoro Bellafore Marino*

*Pubblicista Girolamo Blunda*

*Prof. Pietro Caccamo*

*Cav. Uff. Prof. Antonio Calcara*

*Dr. Franca Camassa Alcamo*

*Prof. Orazio Cancila*

*Prof. Filippo Cilluffo*

*Dr. Antonino Ciotta*

*Prof. Salvatore Cognata*

*Gr. Uff. Avv. Giorgio Colbertaldo*

*Prof. Salvatore Costanza*

*Prof. Michela Culicchia*

*Pubblicista Cav. Alfredo Daidone*

*Prof. Giuseppe D'Aleo*

*Prof. Giovanna D'Angelo D'Ancona*

*Cav. Vittorio Decimo*

*Cav. Prof. Francesco De Stefano*

*Comm. Ing. Gaspare Di Maggio*

*Comm. Prof. Corrado de Rosa*

*Comm. Prof. Gianni di Stefano*

*Cav. Avv. Pietro Drago di Ferro*

*Conte Enrico Fardella di Torre Arsa*

*Prof. Salvatore Fugaldi*

*Prof. Caterina Galfano Bonafede*

*On. Senatore Dr. Simone Gatto*

*Prof. Antonio Genovese*

*Cav. Uff. Preside Nino Genovese*

*Cav. Uff. Dr. Gaspare Giannitrapani*

*Dr. Mosè Gioiello*

*Cav. Uff. Dr. Romualdo Giuffrida*

*Prof. Giuseppe Giurlanda*

*Dr. Giacomo Giustolisi*

*Prof. Nicola Lamia*

*Cav. Uff. Preside Stefano Mercadante*

*Comm. Avv. Gaetano Messina*

*Prof. Vincenzo Mistretta*

*Cav. Prof. Francesco Luigi Oddo*

*Prof. Agata Pellegrino*

*Cav. Uff. Avv. Giuseppe Purpi*

*Comm. Avv. Bartolo Rallo*

*Prof. Giuseppe Scarlata*

*Prof. Giuseppe Scichilone*

*Dr. Giuseppe Tagliavia*

*Comm. Prof. Gabriele Tripi*

*Dr. Antonio Vento*

*Dr. Angelo Vinci*

*Amministrazione Provinciale di Trapani*

*Biblioteca Comunale di Mazara del Vallo*

*Biblioteca Comunale di Salemi*

*Biblioteca Fardelliana*

*Istituto magistrale statale «Pascasino» di Marsala*

*Istituto magistrale statale «Rosina Salvo» di Trapani*

*Liceo scientifico statale «Vincenzo Fardella» di Trapani*

*Scuola media statale «Livio Bassi» di Trapani*

*Scuola media statale «Simone Catalano» di Trapani*

*Scuola media statale «Giuseppe Garibaldi» di Salemi*